

Gazzetta del Sud 13 Marzo 2018

Le mani del clan Arena sul “Cara” Chiesto il giudizio per 122 indagati

Crotone. La Procura antimafia di Catanzaro procede a “tappe forzate” per portare, prima possibile, davanti ai giudici quello che alcuni tra gli stessi inquirenti hanno definito “L’affaire Misericordia” (così gli investigatori della Dda chiamarono il principale capitolo dell’inchiesta Jonny).

La Dda, col procuratore capo Nicola Gratteri, gli aggiunti Vincenzo Luberto e Vincenzo Capomolla ed i sostituti Domenico Guarascio e Debora Rizza, ha depositato presso la cancelleria del Giudice dell’udienza preliminare del Tribunale di Catanzaro la richiesta di rinvio a giudizio per 122 indagati nella monumentale inchiesta antimafia. L’indagine venne alla luce il 15 maggio dello scorso anno con l’esecuzione, da parte di carabinieri, finanziari e poliziotti, di 68 fermi di altrettante persone considerate affiliate o colluse con la cosca Arena di Isola Capo Rizzuto. L’inchiesta, per la Dda, avrebbe scoperchiato la pentola delle infiltrazioni della cosca Arena nella gestione del Centro di accoglienza per migranti di Sant’Anna. I magistrati della Procura antimafia subito dopo il blitz parlarono di un “patto d’affari” tra i vertici dell’allora Misericordia di Isola Capo Rizzuto (guidata al tempo da Leonardo Sacco Governatore della Confraternita e da don Edoardo Scordio correttore spirituale e già parroco di Isola) e la cosca capeggiata dal 61enne Pasquale Arena detto “Nasca” e dopo la sua detenzione da Paolo Lentini indicato dagli investigatori come reggente del clan.

Un accordo criminale che sarebbe stato finalizzato a lucrare sui fondi destinati alla gestione del Centro per richiedenti asilo. Per la Dda, gli appalti su forniture di beni e servizi sarebbero stati tutti in mano a società controllate dalla ‘ndrina. Don Edoardo Scordio (71 anni, ai domiciliari da ottobre) e il 39enne Leonardo Sacco, ex governatore della Misericordia di Isola, considerati organici al clan Arena, avrebbero inoltre secondo gli investigatori, lucrato illecitamente per 36 milioni di euro sui 103 milioni ricevuti tra il 2006 e il 2015 dalla Misericordia per la gestione del Cara.

Ma nell’inchiesta si parla anche della “longa manus” degli Arena sui villaggi della costa e nella gestione del gioco delle scommesse online nella città di Crotone. Sono, tra gli altri, indagati: Fabrizio Arena (37 anni); Giuseppe Arena detto Tropeano (51); Pasquale Arena detto “Nasca”; Fiore Gentile (33); Francesco Gentile (58); Salvatore Nicoscia (45), considerati uomini di vertice delle ‘ndrine isolitane.

Una volta esaminata la richiesta, il gup del Tribunale di Catanzaro dovrà fissare la data dell’udienza preliminare e notificarla agli indagati.

Luigi Abbamo